

In occasione della Commemorazione dei defunti

Venerdì 1° novembre 2019

Ingresso libero aperto a tutti i cittadini

Parole oltre il tempo

ORE 10,30 **MAPPANO**

Sala del Commiato via Argentera s.n.

ORE 15.30

Sala del Commiato corso Novara 147/b



CERIMONIERI

Arianna ABBRUZZESE Fabio **BISOGNI** Federica **BOTTEGA** Stefano COLAVITA Carlo **GIRAUDO** Michele PARISI Cristina RIELLO

E con Didie CARIA

SONORIZZAZIONI

Andrea **BOZZETTO** Emanuele MASSELLO

Dopo aver lavorato per anni su adattamenti di testi teatrali e narrativi firmati da grandi autori della letteratura europea, quest'anno si è scelto di coinvolgere il pubblico utilizzando il linguaggio – più immediato, ma non meno complesso – della musica. Attraverso grandi testi della canzone d'autore e pop internazionale (da De Andrè a Bowie) dedicati al tema della perdita, verranno proposte letture rivisitate in chiave narrativa, costantemente contaminate da interventi musicali e accompagnate dalla versatile voce di Didie Caria, giovane e talentuoso artista torinese cui spetterà il compito di contribuire, attraverso il linguaggio del canto, a rendere ancora più speciale questa nuova occasione di incontro e condivisione.

PER INFORMAZIONI

MAPPANO 011 9968268 www.tempiocrematoriomappano.it 011 2419332 www.socremtorino.it

ufficiocomunicazione@socremtorino.it

SOCREM Torino

Sede sociale e Direzione Corso Turati 11/c Tel. 011 5812 333

TORINO

Tempio Crematorio Corso Novara 147/b Tel. 011 2419 332 martedì - venerdì ore 8.30 - 16.00 sabato ore 8.30 - 13.00

MAPPANO Torinese

Tempio Crematorio Via Argentera s.n. Tel. 011 9968 268 lunedì - sabato ore 8.30 - 17.00

BRA CN

COINCRE srl Sede e Tempio Crematorio Piazzale Boglione 2/a Tel. 0172 4216 27 lunedì - sabato ore 8.30 - 17.00

SOCREM News

Anno xxv, n. 3 ottobre 2019 Quadrimestrale della Società

FONDATORE Luciano Scagliarini

Fondazione Ariodante Fabretti Corso Turati 11/c, 10128 Torino

CAPOREDATTORE Gisella Gramaglia

COMITATO DI REDAZIONE Stefano Colavita, Giovanni De Luna Maria Chiara Giorda, Fabrizio Gombia Gisella Gramaglia, Alice Merletti Giovanni Pollini, Ana Cristina Vargas

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO Selene Amici, Piergiorgio Argentero Marinella Bosco, Valeria Cappellato Lara Colombo, Giovanni De Luna Gisella Gramaglia, Annalisa Grandi Ferdinando Meregaglia, Roberta Pibiri Giovanni Pollini, Ana Cristina Vargas

Corso Turati 11/c - 10128 Torino
Tel. 011 5812 325 - Fax 011 5812 390
ufficiocomunicazione@socremtorino.it

Stige - Società Torinese Industrie Grafiche Editoriali S.p.A.



Editoriale

Giovanni Pollini

Il 6 agosto è morto Luciano Scagliarini, presidente d'Onore di SOCREM Torino. Aveva 94 anni e aveva dedicato gran parte della sua lunga vita a diffondere l'idea cremazionista. Il suo era stato un apostolato laico, denso di passione e impegno civile. Fin dall'inizio del suo mandato presidenziale - nel 1990 - Scagliarini si era proposto un obiettivo così lungimirante da apparire quasi visionario. Si trattava di traghettare SOCREM Torino verso un orizzonte in cui l'efficienza e la qualità del servizio di cremazione fosse coniugato con una profonda consapevolezza etica, affacciandosi alla modernità di soluzioni tecnologiche innovative rispettando, contemporaneamente, il lascito morale di una secolare tradizione cremazionista.

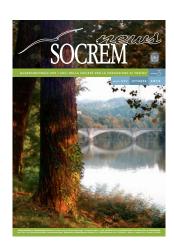
A Scagliarini dedicheremo molte delle nostre iniziative future. Per ora mi sento di garantire ai nostri soci una stretta continuità con tutto quello che ereditiamo dalla sua missione.

In questo senso sono contento di comunicare l'avvenuta acquisizione del fondo dedicato alla cremazione dell'Archivio di un altro dei nostri "pionieri ", l'avvocato Bruno Segre, che ha spontaneamente donato parte delle sue preziose carte, raccolte nei suoi quarant'anni di presidenza della Federazione Italiana della Cremazione di cui, a 101 anni, è ancora presidente onorario.

Così come nel solco dell'eredità di Luciano Scagliarini si collocano altre scelte significative di SOCREM Torino. Anzitutto l'adozione, per la prima volta in Italia, dell'innovativo SECURCEN®, un sistema di radio-controllo progettato per la tracciabilità del defunto dall'arrivo del feretro sino alla consegna delle ceneri ai congiunti. Da sottolineare poi lo spazio rilevante che SOCREM Torino dedica alla salvaguardia dei propri dipendenti, con interventi mirati sulla sicurezza e sulla salute, anche grazie all'apporto di esperti in materia di lavori così esposti al contatto con la sofferenza e il lutto.

Quanto all'espansione della nostra attività nel Cuneese, c'è da segnalare l'apertura a Bra di uno sportello informativo con il contemporaneo avvio di gruppi di Auto Mutuo Aiuto, riprendendo contenuti e modalità delle iniziative avviate a Torino in collaborazione con la Fondazione Fabretti. Quest'ultima si appresta a celebrare i 20 anni della sua attività, muovendosi in un ambito culturale sul quale, con straordinaria lungimiranza, aveva puntato molto Luciano Scagliarini.

Quanto conta il	
benessere dei lavoratori	4
Lavorare con la morte	6
Il tempo ritrovato	8
OLTRE, lo sportello informativo-orientativo sul fine vita	10
l racconti della nostra vita	12
Lettere e commenti	13
Oblazioni	15
Agenda	16



SOCREM News è un periodico gratuito, inviato a tutti i soci

NEL LUOGO DI LAVORO PASSIAMO GRAN PARTE DELLA NOSTRA VITA E IN UN AMBIENTE DOVE SI STA BENE SI LAVORA MEGLIO. QUESTO VALE IN TUTTI I SETTORI LAVORATIVI, MA È PARTICOLARMENTE IMPORTANTE PER COLORO CHE OPERANO NELL'AMBITO DEL FINE VITA, DELLA MORTE E DEL LUTTO. SOCREM TORINO, DA ANNI, INTERVIENE A TUTELA DEL BENESSERE LAVORATIVO DEI PROPRI DIPENDENTI, CON LE MODALITÀ PREVISTE DALLA NORMATIVA VIGENTE E AVVALENDOSI DI CONSULENZE SPECIFICHE.

SUL BINOMIO BENESSERE - LAVORO, ABBIAMO INTERVISTATO IL PROFESSOR PIERGIORGIO ARGENTERO, ORDINARIO DI PSICOLOGIA DEL LAVORO E DELLE ORGANIZZAZIONI PRESSO L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA.

Quanto conta il benessere dei lavoratori

Gisella Gramaglia

INTERVISTA

Piergiorgio Argentero

È Ordinario di Psicologia del lavoro e delle organizzazioni presso l'Università degli Studi di Pavia. I suoi principali interessi di ricerca riguardano il benessere lavorativo ed i rischi psicosociali presenti nei diversi contesti organizzativi. In questi ambiti ha svolto sia lavori di analisi teorica sia ricerche-interventi in molteplici settori occupazionali. È autore di oltre 200 pubblicazioni su riviste nazionali e internazionali e di 12 monografie.



Professor Argentero, secondo lei, dal punto di vista del benessere lavorativo quali sono le implicazioni di un lavoro nel campo del fine vita che, nello specifico, prevede un contatto ravvicinato e costante con i dolenti e il dolore?

Lavorare a contatto con il fine vita, con la morte e con la sofferenza ha molteplici implicazioni a livello di benessere individuale e qualità della vita lavorativa. L'importanza della problematica è segnalata anche dal recente sviluppo di un settore di studi, detti *Death Studies*, che si interessano proprio di approfondire i diversi aspetti del contatto quotidiano con la morte e con il lutto, e tutto ciò che questo comporta per coloro che ne sono direttamente o indirettamente coinvolti.

Molte delle nostre conoscenze derivano da ricerche condotte nell'ambito delle professioni sanitarie, focalizzate sull'esperienza dei professionisti che trattano pazienti in fine vita e che si relazionano con la sofferenza dei familiari. In questi lavoratori è stato rilevato come l'esposizione prolungata e continuativa alla morte può causare forte malessere psico-fisico e stress che, senza adeguati interventi, può sfociare in vero e proprio burnout. Quest'ultimo comporta, per la per-

sona che ne è interessata, debilitanti sensazioni di profondo esaurimento di risorse emotive e psichiche, grande affaticamento, perdita di soddisfazione e motivazione verso il proprio lavoro, così come peggioramento delle relazioni dovute all'adozione di comportamenti di isolamento dagli altri e di cinismo. Questo accade perché la gestione e l'esposizione alla sofferenza altrui richiede l'impiego di molte risorse empatiche, psichiche e relazionali, che a lungo andare possono esaurirsi portando la persona a sentirsi completamente svuotata e riarsa, peggiorando quindi sensibilmente la sua qualità della vita così come la sua performance lavorativa.

L'esperienza del morente, dei familiari e dei professionisti sanitari che gestiscono il fine vita è sicuramente l'oggetto principale della maggior parte degli studi. Tuttavia, alcune ricerche - che sono ancora purtroppo rare nel corpus della letteratura scientifica - hanno analizzato anche l'esperienza di altri professionisti che operano nel campo della gestione della salma e dei diversi riti funebri. Per esempio, una ricerca americana degli anni Novanta del secolo scorso condotta dallo studioso Petrillo ha raccolto il parere e le esperienze di 56 operatori cimiteriali con diverse mansioni, di cui la

maggior parte necrofori. Costoro hanno riferito importante sofferenza e malessere psichico legati ad alcuni aspetti particolarmente difficili del proprio lavoro, quali per esempio la gestione delle salme dei bambini, l'esposizione al cordoglio e allo struggimento dei familiari, l'esperienza delle conseguenze fisiche della morte sui corpi delle salme così come anche il dover sopportare lo stigma sociale e i pregiudizi verso la loro professione. Inoltre, è stato evidenziato come questi lavoratori sono costantemente esposti al lutto, tuttavia non fanno parte dei "rituali" sociali che la famiglia del defunto mette in atto e quindi si trovano a dover elaborare il lutto da soli e a distanza.

Quali sono i campanelli d'allarme che indicano il rischio di stress o burnout?

Sicuramente i campanelli di allarme a cui prestare attenzione sono tutte quelle forme di malessere fisico e psicologico che il lavoratore può sviluppare a causa della propria attività e che, proprio per questo, si possono acuire sul posto di lavoro. Quindi una persona fortemente stressata o in burnout potrebbe manifestare varie forme di disturbi fisici (dolori muscolo-scheletrici, cefalee, intensa stanchezza, problemi dermatologici o gastrointestinali, disturbi della sfera sessuale, ecc.) così come disturbi psicologici (sintomi ansiosi e depressivi, demoralizzazione, mancanza di concentrazione, apatia, ecc.) e comportamentali (isolamento, irritabilità, dipendenze, ecc.). Inoltre, lo stress porta a perdere motivazione e coinvolgimento verso il proprio lavoro e quindi a far aumentare il numero di assenze e di infortuni, oltre a peggiorare qualitativamente e quantitativamente l'attività svolta.

Che cosa può fare un'azienda, nel nostro settore, per tutelare il benessere dei propri lavoratori?

Innanzitutto, è sicuramente importante prendere coscienza della necessità di salvaguardare il benessere dei propri dipendenti, in primis mettendo in atto misure per rilevare e valutare gli specifici fattori di rischio presenti nel lavoro e le possibili aree di interventi migliorativi. Può anche essere utile effettuare una puntuale valutazione del clima organizzativo e di criticità presenti sul piano relazionale. In questo modo è possibile individuare le eventuali criticità del momento a cui rispondere con strategie mirate e funzionali alle necessità dei lavoratori.

Altrettanto importante è garantire una comunicazione trasparente e fluida all'interno dell'azienda, così

come incentivare la partecipazione attiva alla vita aziendale delle varie figure professionali, in modo da poter delineare in modo chiaro e condiviso il loro ruolo e ambito di attività.

Inoltre, considerata la delicatezza di diversi aspetti caratterizzanti queste professionalità, potrebbe essere utile prevedere dei momenti di incontro in cui i dipendenti possano condividere le proprie esperienze e discutere di tematiche relative alla propria attività, per esempio tramite l'aiuto di una figura esperta che funga da facilitatore del gruppo.

Ulteriori esempi di tematiche da trattare in sede di formazione potrebbero essere quella della gestione individuale dello stress, della resilienza, dell'equilibrio tra vita di lavoro e vita personale.

Infine, laddove necessario, sarebbe sicuramente importante supportare i lavoratori che stanno attraversando un particolare momento di difficoltà attraverso l'invio a uno sportello psicologico, interno o esterno all'azienda.

Professore, perchè è così importante avere l'approccio che lei suggerisce?

Affrontare le criticità legate all'attività lavorativa è importante sotto diversi punti di vista.

In primis è un obbligo di legge; infatti, il D.lgs 81/2008, meglio conosciuto come Testo Unico per la Sicurezza sui Luoghi di Lavoro, prescrive di valutare non solo i rischi fisici per il lavoratore ma anche quelli psicosociali, quali ad esempio stress-lavoro correlato, burnout, mobbing, violenze, molestie.

Inoltre, adottare delle misure per risolvere eventuali criticità sul posto di lavoro è essenziale sia per il benessere dell'individuo sia per i risultati dell'azienda. Infatti, il luogo di lavoro è uno degli ambienti in cui ognuno di noi spende gran parte del proprio tempo e in cui può estrinsecare la propria identità e accrescere le proprie competenze professionali e personali.

La possibilità di vivere in modo salutare la propria attività personale permette di salvaguardare la propria salute psicologica, fisica e relazionale, così come di essere in grado di svolgere correttamente la propria attività. Infine, un'impresa con lavoratori soggetti a forte stress registrerà delle conseguenze economiche negative causate dalle frequenti assenze dal lavoro, dall'aumento del numero di infortuni e da elevati tassi di turnover. Oltre a ciò, la qualità e la quantità del lavoro peggioreranno, così come potrebbero aumentare i conflitti interni, riducendo nel complesso sia la soddisfazione professionale degli operatori sia quella degli utenti esterni per il servizio ricevuto.

L'ATMOSFERA LUTTUOSA IN CUI SONO IMMERSI GLI OPERATORI FUNERARI PROVOCA EMOZIONI E SENTIMENTI CHE SPESSO SONO DIFFICILI DA CONTROLLARE. LA PROFESSIONALITÀ È UN REQUISITO INDISPENSABILE PER RESTITUIRE UNA DIMENSIONE ACCETTABILE AL PROPRIO IMPEGNO.

Lavorare con la morte Qualità della vita lavorativa degli operatori del settore funerario

Lara Colombo

PhD, Professore Associato di Psicologia del Lavoro e delle Organizzazioni presso il Dipartimento di Psicologia dell'Università degli Studi di Torino

Annalisa Grandi

Psicologa del Lavoro, Psicoterapeuta Gestalt, PhD Student in Scienze Psicologiche, Antropologiche e dell'Educazione, Università degli Studi di Torino

La morte rappresenta uno degli eventi più ardui che l'essere umano si trova ad affrontare e ogni civiltà si è caratterizzata, nel tempo, per come gestisce questo evento e si prende cura dei propri defunti.

Le trasformazioni sociali a cui si è assistito, tra cui la medicalizzazione della vita e l'ospedalizzazione del morente, hanno portato alla formazione di figure professionali deputate al fine vita e al post mortem a cui ora sono affidate responsabilità prima assunte dalla famiglia o dalla comunità ristretta. In questo contesto, l'operatore funerario (termine generico per indicare gli operatori cimiteriali, delle imprese funerarie, della cremazione, delle camere mortuarie, delle sale settorie) si ritrova a dover ricoprire un ruolo di orientamento e di riferimento per i dolenti e, proprio per queste peculiarità sul piano relazionale, rientra nella sfera delle professioni definite "d'aiuto", ossia caratterizzate dal sostegno a persone in difficoltà attraverso empatia e coinvolgimento emozionale. Parlare di qualità della vita lavorativa dell'operatore funerario diventa

quindi rilevante per assicurare qualità del servizio offerto e assistenza al dolente. La tutela del benessere di questa categoria professionale può avvenire attraverso il mantenimento di un equilibrio tra le domande e le risorse lavorative, al fine di evitare l'insorgenza di sintomatologia da stress e malessere psico-fisico.

Quali sono i rischi psico-sociali, cioè legati al contenuto e al contesto di lavoro, a cui si espone l'operatore funerario?

La professione prevede un quotidiano coinvolgimento in situazioni delicate dove vi è una costante esposizione alla visione di cadaveri e alla gestione delle relazioni con i dolenti, relazioni non sempre distese: non sono rari infatti i casi in cui vengono riversati sugli operatori sentimenti negativi come aggressività e rabbia, non solo verbali.

Secondo la letteratura scientifica,

il costante misurarsi dell'operatore funerario con la sofferenza, il dolore e la morte può portare all'insorgenza di disturbi sul piano fisico, psicologico e comportamentale. Le sindromi maggiormente correlate alle caratteristiche intrinseche della professione funeraria risultano essere la compassion fatigue, il secondary traumatic stress disorder e la sindrome del burnout. Con compassion fatigue viene identificato il costo delle professioni di cura: i professionisti che quotidianamente ascoltano le storie cariche di dolore e sofferenza dei dolenti possono ritrovarsi a esperire le stesse emozioni. Questa situazione di sovraesposizione può condurre a quello che viene chiamato stress traumatico secondario, una reazione acuta che si sviluppa improvvisamente e con i classici sintomi del disturbo post-traumatico da stress. Questa tipologia di trauma (vicario) deriva dall'esposizione eccessiva da parte dell'operatore a vissuti esistenziali di profonda sofferenza e dolore attraverso il racconto dei dolenti. La sindrome del burnout si sviluppa invece quando il lavoratore percepisce di aver esaurito le risposte cognitive, psichiche e fisiche per adempiere al proprio lavoro. A livello comportamentale ne conseguono il distacco emotivo, la de-responsabilizzazione rispetto al ruolo professionale e il cinismo di fronte alla sofferenza altrui. A questi rischi si aggiunge la debolezza dell'immagine sociale del lavoro funerario, visto come un'attività "di deriva" che tratta un'esperienza (la morte) da allontanare, negare o spiare dietro il buco della serratura, innescando fenomeni di voyeurismo macabro tipici della "pornografia della morte".

Nell'ottica di conoscere più in profondità questo particolare settore professionale, nella primavera 2017 è stato avviato un progetto di ricerca a cura del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Torino, con l'obiettivo di individuare e rilevare i fattori di rischio psico-sociale e i fattori protettivi del benessere psicofisico degli operatori del contesto funerario di Torino e provincia. Sono stati coinvolti professionisti dei servizi necroscopici (camere mortuarie e obitori), dei servizi funebri (agenzie di onoranze funebri e centri servizi) e dei servizi cimiteriali (gestione cimiteriale e impianti di cremazione). Hanno aderito alla prima fase della ricerca circa 150 operatori che, partecipando a interviste e a focus group (incontri di discussione guidati), hanno raccontato la propria esperienza professionale, facendo emergere le peculiarità dell'attività lavorativa: i punti di forza, le fonti di soddisfazione e di gratificazione e le situazioni di maggiore criticità che conducono alla difficoltà di mantenere un buon equilibrio tra ciò che è richiesto professionalmente e le risorse che si possiedono per rispondere a queste esigenze.

L'immagine che si delinea è quella di un ambiente professionale primariamente maschile, anche se la presenza femminile risulta in costante aumento negli ultimi anni. Gli uomini sono ritenuti più idonei soprattutto nelle mansioni dove è richiesta forza fisica (come il necroforato e il



personale della sala forni), mentre alle donne è riconosciuta una maggior cura dei dettagli nella preparazione del defunto e una maggiore sensibilità nei confronti dei dolenti. Il settore funerario è descritto come un ambiente dove il carico di lavoro non è prevedibile e, per molti, richiede costante reperibilità, una situazione che rende particolarmente difficile stabilire un confine tra lavoro e vita privata. Sempre nell'ambito della conciliazione lavoro-resto della vita, è emerso come per alcuni lavoratori sia inevitabile talvolta portare a casa le preoccupazioni del lavoro, soprattutto nel caso di situazioni emotivamente cariche: decessi di bambini, di coetanei o di coetanei dei propri familiari o ancora di conoscenti, in particolare anziani, rimasti soli dopo la morte del proprio coniuge. Parlare della propria giornata lavorativa nell'ambiente familiare, per poter sfogare il carico emotivo o la tensione accumulata, non sempre è possibile, in quanto l'argomento ad alcuni familiari risulta sgradito. Più in generale, nella società è ancora presente un certo disagio per le tematiche relative alla morte e a ciò che implica il decesso a livello fisiologico, disagio che a volte scade in forme più gravi di pregiudizio di cui i lavoratori di questo settore si ritrovano a essere vittime. Parallelamente a questa situazione, è però presente anche una crescente curiosità, da parte di esterni, in ciò che comporta lo svolgimento dell'attività funeraria.

Sono emersi anche degli elementi positivi legati all'attività lavorativa, che possono essere letti come fattori protettivi del benessere: ancorarsi alla propria professionalità e dare senso e valore al proprio lavoro sono visti come elementi cardine per gestire i momenti di maggior impatto emotivo; la gratitudine ricevuta dai familiari dei defunti risulta una fonte importante di gratificazione e riconoscimento professionale; l'umorismo presente tra colleghi - in spazi privati, lontani dagli occhi dei dolenti - aiuta, come strategia di coping, a stemperare e ad alleggerire tensione e sofferenza presenti al lavoro. In generale, la ricerca evidenzia l'importanza di sostenere gli operatori del settore funerario nel loro bisogno di elaborare il contenuto del lavoro, attraverso momenti di scambio e supporto tecnico, legato alla professione, e psicologico. Risulta importante la formazione in termini di grief therapy, che rimanda alla capacità di creare e mantenere un'atmosfera adatta al lutto, fornire supporto e comprensione per la perdita subita. In altri termini, si tratta di investire sul self-care (cura di sé) come strategia preventiva dello stress, del burnout e del malessere psico-fisico. Essendo il self-care un'attività rivolta al raggiungimento e al mantenimento di un'etica professionale (la cura degli altri è subordinata alla cura di sé) rientra nelle pratiche di promozione del benessere che ogni organizzazione del settore funerario dovrebbe promuovere.

L'AUMENTO DELL'ASPETTATIVA DI VITA MEDIA E I BASSI TASSI DI FECONDITÀ HANNO RESO L'ITALIA IL PAESE CON IL PIÙ ALTO INDICE DI INVECCHIAMENTO DEL MONDO, DESTINATO A CRESCERE NEI PROSSIMI ANNI. IN ALCUNI ANZIANI L'INVECCHIAMENTO È CARATTERIZZATO SIA DALL'ASSENZA DI MALATTIE CRONICHE SIGNIFICATIVE, SIA DA UN LIVELLO DI SALUTE SODDISFACENTE. IN ALTRI CASI È POSSIBILE OSSERVARE IL DECLINO DI ALCUNE FUNZIONI ASSOCIATO ALLA PRESENZA DI MALATTIE CRONICHE. I DATI ISTAT DEL 2015 RESTITUISCONO UN QUADRO COMPOSITO CON UN 24.8% DEGLI ULTRA SETTANTACINQUENNI IN BUONA SALUTE. TRA CHI È AFFETTO DA PATOLOGIE CRONICHE, UN 20.4% HA DICHIARATO UNO STATO DI SALUTE COMPLESSIVAMENTE SODDISFACENTE. QUESTI ANZIANI SONO UN'IMPORTANTE RISORSA PER TUTTA LA SOCIETÀ, MA SONO ANCHE UOMINI E DONNE CHE HANNO LA POSSIBILITÀ DI REINVENTARE NUOVE FORME DI BENESSERE PER TUTELARE LA QUALITÀ DELLA PROPRIA VITA.

Il tempo ritrovato

Valeria Cappellato

Sempre più frequentemente sentiamo parlare di "anziani attivi": si ricorre a questa definizione nei documenti dell'Unione Europea e, per esempio, il 2012 è stato proclamato dal Parlamento Europeo Anno dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni. Ma che cosa vuol dire invecchiamento attivo?

Una delle definizioni più efficaci è quella dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), che lo descrive come "il processo di ottimizzazione delle opportunità di salute, partecipazione e sicurezza nella vecchiaia".

Il primo pilastro è la "partecipazione" attiva nel mercato del lavoro attraverso l'occupazione, il volontariato o l'istruzione.

Il secondo pilastro è la "salute", la riduzione dei fattori di rischio per le malattie croniche e il declino funzionale.

Il terzo pilastro è la "sicurezza" sociale, finanziaria e fisica.

Negli ultimi anni l'Europa, nelle sue varie istituzioni e organi, ha adottato politiche di "invecchiamento attivo" che si sono però limitate all'ampliamento della partecipazione al mercato del lavoro dei più anziani (aumento dell'età media di uscita dal mercato del lavoro e adeguamento del sistema pensionistico).

Le politiche sull'invecchiamento attivo sono state criticate da alcuni studiosi perché tendono a privilegiare l'estensione della vita lavorativa, trascurando aspetti della vita quotidiana che sfuggono alla logica produttivista. Tale approccio rischia inoltre di rinforzare l'immaginario sociale che ancora tende ad associare al termine "anziano" l'idea del "disimpegno" e del progressivo ritrarsi dalla scena sociale.

Il perdurare di questo stereotipo è,

almeno in parte, dovuto al fatto che tra i cosiddetti "grandi anziani" la relazionalità tende a contrarsi, soprattutto per chi è privo di adeguate risorse familiari, culturali e/o afflitto da patologie invalidanti. È però necessario ricordare che, sempre più, una crescente parte della popolazione anziana occupa ruoli e svolge compiti e attività rilevanti lungo tutto il corso della vita. Per esempio il ruolo che nonni e nonne ricoprono nella cura dei nipoti è sia fondamentale per i genitori sia fonte di soddisfazione individuale rispetto alla propria esistenza.

Se le politiche volgono l'attenzione alla partecipazione in termini economici, numerosi sono gli studi che





mettono a tema la rilevanza della dimensione sociale, affettiva e relazionale. Le reti di cui gli individui fanno parte sono fondamentali quando ci si trova innanzi a eventi spiazzanti, condizioni di fragilità e/o malattia, e sono altrettanto significative nella quotidianità.

Uno degli ambiti spesso trascurato, ma rilevante nel definire la qualità della vita degli anziani, e non solo, è il diritto allo svago e al tempo libero.

Il concetto di tempo libero è vago. È quella parte di tempo libera da impegni di lavoro; è il tempo "totalmente disponibile" e "liberamente fruibile" per dedicarsi ad attività alternative agli obblighi sociali e per trovare propri spazi di benessere.

Il tempo libero non è solo l'assenza di un obbligo ma è anche l'opportunità di impegnarsi in alcune attività (fisiche, intellettuali, sociali, politiche, ecc.) non richieste dalle necessità quotidiane.

Questa libertà favorisce uno stato mentale positivo, poiché è un tempo privo di alcun vincolo che l'individuo può decidere come impegnare e che significato attribuirgli. Si tratta, quest'ultima, di una visione che mette a tema la capacità dell'anziano e dell'anziana di aspirare, di programmare un presente e un futuro a partire dai propri interessi e desideri, di compiere delle scelte che corrispondano alla propria definizione di sé, e in definitiva di autodeterminarsi.

Inoltre, se molto è stato scritto sul rapporto tra invecchiamento e isolamento sociale, poco ancora si è detto sul tempo libero come strumento per aumentare o mantenere l'integrazione e fronteggiare la solitudine.

Le relazioni sociali sono una parte fondamentale di molte attività ricreative e in particolare per gli anziani, l'acquisizione di contatti sociali può essere un obiettivo primario per fare fronte al rischio di emarginazione sociale.

È quindi auspicabile riconoscere sempre più l'importanza della dimensione sociale e relazionale della partecipazione, immaginando spazi e possibilità di fruire di tempo libero per lo svago, ma anche per l'impegno sociale o politico. UN BILANCIO DOPO SEI MESI DI ATTIVITÀ. MOLTE RICHIESTE DI AIUTO, ANCHE PER QUESTIONI PRATICHE E BUROCRATICHE. UN VALIDO STRUMENTO PER COMBATTERE IL DISAGIO ED ELABORARE IL LUTTO.

OLTRE, lo sportello informativo-orientativo sul fine vita

Selene Amici. Roberta Pibiri e Andrea Zummo

Dalla collaborazione tra la Fondazione Benvenuti in Italia, SOCREM Torino e Fondazione Ariodante Fabretti, insieme al Centro Interculturale della Città di Torino che ospita il servizio e con il patrocinio del Comune di Torino, è nato Oltre, sportello informativo-orientativo sul fine vita rivolto ai cittadini, agli operatori di settore e alle comunità-associazioni religiose e non presenti sul territorio cittadino e che opera nel rispetto e nella valorizzazione della diversità religiosa e culturale.

Lo sportello, attivo già da novembre 2018, offre un servizio gratuito di pubblica utilità, gestito da professionisti nelle relazioni d'aiuto, in grado di gestire tutti gli aspetti relativi al fine vita di questa società plurale. Lo sportello è uno spazio capace di indirizzare efficacemente verso i servizi offerti sul territorio, di promuovere la libertà di scelta e tutela del diritto all'auto-determinazione, facilitando il processo di integrazione tra istituzioni, operatori, cittadini e comunità-associazioni religiose e non.

Nei primi sei mesi di attività dello sportello, il servizio è stato aperto al pubblico in modalità front office due volte alla settimana (lunedì mattina e giovedì pomeriggio) presso il centro Interculturale di Torino, in attesa di trasferirsi là dove doveva nascere, nella Casa delle

Religioni ancora "work in progress", consentendo la presa di contatto sia telefonica che via e-mail 24 ore al giorno, inclusi i giorni festivi.

In questo periodo le richieste pervenute allo sportello ammontano a un centinaio tra colloqui, telefonate e posta elettronica. Un dato interessante è il fatto che vi siano stati casi in cui, nonostante ci fosse stato un contatto telefonico o via e-mail per accordarsi, non è mai seguito un colloquio di persona. Perché? Questo aspetto ci induce una duplice riflessione: da una parte, rivela il forte bisogno di affrontare le questioni legate al fine vita e, dall'altra, la difficoltà di investire, in termini emotivi e psicologici, su un aspetto dell'esistenza delicato e complesso come quello di cui parliamo.

Per quanto riguarda il profilo degli utenti finora incontrati, la maggior parte è di età compresa in media tra i 50 e i 70 anni, mentre sono solo due le richieste provenienti da giovani e adulti di età compresa tra i 25 e i 35 anni. Nello specifico, alcuni necessitavano di informazioni, orientamento e mediazione rispetto a una serie di questioni di natura burocratica, economica, religiosa e culturale, dovendo affrontare il decesso di un proprio congiunto, di un amico o, persino, di un vicino di casa. Altri ancora si sono presentati come portavoce di un parente prossimo in età avanzata. In qualche caso, vi sono stati utenti in cerca di sostegno per un congiunto in difficoltà nell'elaborazione di un lutto. Tra coloro che si sono rivolti allo sportello per ricevere informazioni e orientamento, alcune persone, tra i più giovani per altro, hanno richiesto una consulenza nella redazione del proprio testamento biologico, manifestando il bisogno del supporto di un professionista in possesso di competenze specifiche rispetto al tema trattato e non coinvolto emotivamente. Inoltre, vi è un numero considerevole di persone incontrate, che erano motivate dal desiderio di prendersi cura personalmente e



preventivamente del proprio fine vita, con la volontà di decidere dettagli e modalità di sepoltura e rituale funebre, secondo le proprie preferenze e credenze personali. Non ci sono state richieste da parte di operatori del settore funerario e del settore ospedaliero-sanitario e non risultano ad oggi persone che hanno da poco subito una perdita e che hanno bisogno di informazioni e orientamento sui servizi di sostegno all'elaborazione del lutto.

Complessivamente, le richieste di informazione, orientamento e mediazione ricevute hanno riguardato un'ampia e differenziata gamma di tematiche. Nello specifico, i bisogni espressi sono per la maggior parte relativi ai seguenti ambiti: intercultura e fine vita; diritto alla libertà di scelta, auto-determinazione e rispetto delle volontà; pratiche rituali funerarie e di sepoltura; sostegno al lutto.

È emerso in alcuni casi la necessità di avere chiarimenti su alcuni dubbi, rispetto a questioni inerenti al fine vita; in altre situazioni, invece, la richiesta è stata chiara sin dal principio e dunque l'attività di consulenza si è tradotta prevalentemente nel fornire le informazioni necessarie e/o mettendo in contatto la persona con le organizzazioni ed i servizi presenti sul territorio. La complessità del tema in oggetto costringe, tuttavia, anche a confrontarsi con alcune criticità. Nel complesso, infatti, l'affluenza di persone che si sono rivolte al servizio è stata finora esigua. Questo dato può essere attribuito a diversi fattori: in primo luogo, la natura pionieristica del servizio e la sua recente apertura, che non hanno permesso una diffusione comunicativa ancora adeguata, insomma non siamo ancora arrivati al "grande pubblico"; in seconda battuta, tra le diverse motivazioni di tipo culturale e sociale alla base di tale difficoltà, c'è sicuramente la diffusione nella nostra società del tabù della morte, dunque la sua negazione ed estromissione il più possibile dalla vita quotidiana. Inoltre, essendo questo un aspetto dell'esistenza fortemente connotato emotivamente da angosce, paura e dolore, crea innumerevoli resistenze in ciascuno di noi. Riflettendo su tali aspetti si possono ipotizzare alcune soluzioni organizzative e pratiche per tentare di ovviare a queste criticità e permettere alle persone di avvicinarsi più agevolmente al tema in questione. La Casa delle Religioni resta il luogo di incontro e di passaggio privilegiato, uno spazio visibile e collegato ad istituzioni che per loro natura accolgono e offrono sostegno. E sarà quello lo spazio in cui Oltre troverà la sua collocazione definitiva. Si potrebbe poi pensare anche a luoghi come i cimiteri o gli ospedali, dove la malattia viene curata, ma anche dove la vita si conclude. Questo potrebbe favorire una più facile riconoscibilità e avviare un processo di familiarizzazione delle persone con un servizio, come quello offerto da Oltre, assolutamente nuovo e che si occupa di tematiche non solo delicate, ma anche oggetto di un tabù particolarmente solido e impenetrabile.



CENTRO INTERCULTURALE DELLA CITTÀ DI TORINO tel: +39 339 4824 348 Corso Taranto 160, Torino lunedì 09.30 - 12.30, Sala riunioni, II piano giovedì 15.00 - 18.00, Aula 17 (Aula Maghreb) I piano e-mail oltre@benvenutiinitalia.it www.benvenutiinitalia.it

UTILIZZARE LA SCRITTURA PER RACCONTARE IL DOLORE DEL PROPRIO VISSUTO PUÒ ESSERE UN MODO DI FARE I CONTI CON IL PASSATO E VIVERE MEGLIO IL PRESENTE. SCRIVERE, INFATTI, RIFLETTE UN BISOGNO DI ESPRIMERSI, MA NON È UN ESERCIZIO COSÌ FREQUENTE, SOPRATTUTTO SE I RICORDI SONO FORIERI DI INCONTENIBILI NOSTALGIE. L'OBIETTIVO DI SOCREM TORINO CON L'INIZIATIVA "LAGRIME E SORRISI" ERA QUESTO, DARE AI SOCI LA POSSIBILITÀ DI NARRARE LA PROPRIA ESPERIENZA, E SIAMO ORGOGLIOSI DI **AVERLO RAGGIUNTO.**

I racconti della nostra vita

Giovanni De Luna

Avevamo chiesto di raccontare il lutto e il dolore. Avevamo chiesto di affidare alle parole scritte i propri pensieri, di scavare nell'intimità più segreta dei propri sentimenti così da poterla restituire agli altri.

Avete risposto in tanti, a riprova che i percorsi della memoria e dell'elaborazione del lutto passano quasi sempre attraverso una loro narrazione che li renda condivisi e condivisibili. Alla fine è emerso uno scenario che intenerisce e commuove.

Molti di voi hanno raccontato di un oggetto (un foulard), un luogo (un'osteria di paese), una persona (un familiare, ma anche un amore inseguito e mai raggiunto) che li hanno aiutato a fissare un ricordo, un episodio, a cui legare il rapporto con chi si è perso per sempre. Altri semplicemente hanno scritto per certificare in quelle frasi la loro identità, le loro vicissitudini (la presenza ingombrante di una matrigna cattiva), una biografia segnata dalle privazioni e dalle ristrettezze. Così che i racconti appaiono come altrettanti sfoghi; quasi che la parola scritta possa



Vi aspettiamo al Circolo dei lettori il **27 novembre** 2019 alle **ore 17.30**

fare erompere con facilità le pulsioni che nascondiamo nelle profondità dei nostri cuori. Ma c'è anche qualcuno che si è abbandonato alla leggerezza della propria fantasia, catapultandosi in un avveniristico cimitero spaziale e chi, grazie ai propri sogni, è approdato a una dimensione onirica del lutto e del dolore; e, soprattutto, chi ne ha approfittato per interrogarsi sull'amore, sull'anima, sulla sincerità, sulle questioni ultime del proprio universo sentimentale.

È un mondo pulito e sereno quello che affiora dai vostri racconti. Un mondo in cui il tempo del dolore si manifesta senza reticenze ma anche come depurato dalle scorie del rimpianto e della rivendicazione.

Anche i racconti più drammatici, quelli di chi ripercorre la via crucis dell'assistenza ai propri cari malati o di chi descrive un evento catastrofico e improvviso (un mortale incidente stradale) che gli ha bruscamente fatto incontrare la morte e la perdita, hanno questo timbro di serenità e di compostezza. Lo sapete; quella che abbiamo promosso è una sorta di concorso. E quindi ci sarà una premiazione per i più meritevoli. Ma una cosa va ribadita. Tutti, tutti, avete raccolto con grande consapevolezza la nostra proposta. E di questo ve ne siamo profondamente grati.

Lettere e commenti



Facebook post mortem. I diritti della persona e la memoria di sé

Uno studio dell'università di Oxford afferma che nel 2070 sui social media i profili delle persone decedute, con i loro commenti e foto, supereranno numericamente quelli dei viventi. La previsione pone una serie di interrogativi, uno di questi riguarda la possibilità di "ereditare" un profilo dopo la morte del suo titolare. Come si gestisce l'account di un defunto?



Risponde Marinella Bosco

avvocato

La nostra società si evolve rapidamente, così come il rapporto tra i nostri cari defunti e i social media, quindi vorrei proporre alcune riflessioni sorte da un caso di cui mi sono occupata.

La vicenda, sinteticamente, riguarda il conflitto sorto tra la mamma e la fidanzata di un giovane uomo prematuramente scomparso. Il defunto aveva un profilo su Facebook, sul quale pubblicava le fotografie dei suoi viaggi e commentava le sue esperienze, condividendole con gli amici. Purtroppo un gravissimo incidente ne ha causato la morte improvvisa e la madre, evidentemente in possesso delle credenziali per poter entrare nel profilo del figlio, anche dopo la morte ha continuato ad utilizzarlo, in occasione di anniversari o momenti significativi della sua vita, per pubblicare fotografie, ovviamente passate, ma condivise come se fossero attuali. L'utilizzo dell'account social media non avveniva quale "madre di", bensì proprio come se fosse il figlio a comunicare direttamente sul suo profilo, così come faceva quando era in vita.

In questo contesto, la fidanzata del defunto, molto urtata dall'atteggiamento della madre del suo ragazzo, che secondo lei invece di onorarne la memoria in realtà voleva sostituirsi a lui, quasi appropriandosi della vita del figlio, si è rivolta ad un legale.

Si capisce che il problema giuridico è rilevante perché nel nostro ordinamento le regole a protezione del diritto personale di utilizzare i social media, sono recenti non ancora scandagliate dalle pronunce giurisprudenziali e pongono molti problemi.

Infatti, chi apre un profilo su un network sociale si impegna a mantenere riservate le sue credenziali di accesso, ma la regola generale, nel diritto contrattuale, è che quando un contraente muore, gli succedono gli eredi. Certo però è che gli eredi succedono in nome proprio, appunto quali soggetti diversi dal de cuius, e non in nome del defunto, spacciandosi per esso e come se non fosse morto.

Nel caso in esame, invece, la mamma entrava nel profilo del figlio come se fosse lo stesso figlio a farlo, con le chiavi di accesso del figlio. La fidanzata del giovane uomo, ravvisava nella condotta della predetta madre una vera e propria lesione del diritto all'identità personale, vale a dire quell'insieme di diritti della personalità, inscindibilmente legati della persona e che vanno dal diritto al nome, al diritto di opinione e di immagine, ma anche il diritto alla non manipolabilità di quanto rappresentato virtualmente, perché presupposto del riconoscimento nella rete di tutte le peculiarità intellettuali, politiche e sociali, della persona stessa.

Va detto che chi amministra i social network consente, di solito, ai parenti o agli eredi di accedere al profilo del defunto solo in modo "commemorativo" (in pratica l'account originario viene trasformato in una pagina su cui potranno essere lasciati messaggi in memoria del defunto), proprio perché il profilo di una persona contiene dati personali, propri e dei terzi ai quali è collegato. Nello specifico Facebook consente l'apertura di un profilo commemorativo solo a chi dichiari di avere interesse a tutelare la memoria del deceduto. Il punto è che i social network non vengono immediatamente a conoscere il decesso di una persona e quindi un parente in possesso delle credenziali di accesso, come nel caso visto sopra, può tranquillamente accedere al profilo senza che nessuno se ne accorga per molto tempo.

Ognuno di noi, quando apre un profilo su un social media può individuare un soggetto che, in caso di decesso, potrà gestire un account commemorativo quando non ci saremo più, oppure può scegliere di veder eliminato, in via definitiva, il proprio profilo appena il social media viene a conoscenza del decesso. Quasi sempre, comunque, è prevista la disattivazione dell'account dopo un certo periodo (talvolta 12 mesi, altre volte 6 mesi), di inattività e ripetuti e inutili tentativi di contatto, cosa che avviene se gli eredi non possiedono le credenziali di accesso. Il problema, ovviamente, non riguarda solo l'Italia, ma tutto il mondo e il rischio è che i diversi Giudici decida-

no in modo diverso e contrastante tra di loro. Per questa ragione, nel nostro Paese il Consiglio Nazionale del Notariato ha elaborato un protocollo, condiviso con gli amministratori dei social network più diffusi, che consente di districarsi in questa articolata materia, vista anche la lacuna legislativa nel nostro paese.

Il mio consiglio, intanto, è quello di affidare ad un soggetto di fiducia le proprie credenziali di accesso ai diversi social in cui abbiamo un profilo in modo che, dopo il nostro decesso, ci sia chi sia titolare del diritto di gestire i nostri profili social, ovviamente in forma commemorativa.



Normative di riferimento per il decesso di un animale da compagnia

Nell'ultimo numero di SOCREM Torino, si è parlato del lutto per la morte dell'animale domestico. Ma quando l'animale muore, ci sono anche aspetti pratici da affrontare per seppellirlo e occorre preoccuparsi di una serie di cose. Cosa si può (o non si può) fare?



Risponde Ferdinando Meregaglia

medico veterinario

Ognuno di noi può aver avuto il piacere di convivere con un animale d'affezione. In ragione della minor lunghezza della vita di quest'ultimo, il proprietario può dover affrontare, non solo da un punto di vista emotivo, il problema del distacco dalle spoglie.

Nelle società civili, come può considerarsi la nostra città di Torino, è vietato l'abbandono, lo scarico o l'eliminazione impropria del corpo dell'animale (D.Lgs n. 36/2005). I trasgressori sono soggetti ad una severissima sanzione amministrativa.



Le spoglie del nostro cane o del nostro gatto, potranno, secondo le nostre preferenze, essere cremate o sepolte. Nel primo caso potremo optare per una cremazione singola con riconsegna, in un'urna sigillata, delle ceneri dell'animale, oppure per quella collettiva, decisamente meno dispendiosa, ma senza la possibilità di riacquisire i resti (il centro di cremazione rilascerà un certificato di smaltimento). Nel secondo caso potremo seppellire il corpo in un terreno di nostra proprietà (dopo accertamento che nel terreno non vi siano falde acquifere) oppure in un cimitero per animali (luogo che necessita di una autorizzazione delle autorità competenti).

Dopo il decesso, onde poter effettuare il trasporto del corpo dell'animale (in un sacco monouso porta salma), dovremo ottenere un certificato veterinario dichiarante la non contagiosità e radioattività del soggetto (il documento dovrà essere conservato dal proprietario almeno per due anni). Il detentore, qualora trattavasi di un cane o di un gatto provvisti di microchip, dovrà entro quindici giorni dal decesso (tempo variabile in ragione del comune di residenza), comunicare la morte dell'animale al Servizio Veterinario dell'ASL competente per territorio.

Qualora il proprietario avesse optato per la cremazione singola, egli potrà, nel rispetto delle normative vigenti, conservare, disperdere o sotterrare le ceneri. In quest'ultimo caso dovrà scegliere un'urna biodegradabile (il trasporto dell'urna è libero).

Nei casi di morte di uno dei nostri animali d'affezione, il vero problema, sarà ovviamente l'elaborazione del lutto che ci farà conoscere il dolore per la perdita del nostro compagno di vita.

LA GRATUITÀ DI ALCUNI SERVIZI E LE ATTIVITÀ DI PROMOZIONE SOCIALE DIPENDONO ANCHE DALLA GENEROSITÀ DI VOI SOCI.

SOCREM Torino ringrazia

Modalità di versamento tramite bonifico bancario **Banco Azzoaglio - IBAN IT73X034250100000400100043**o su c/c postale n. **32240103** o nei nostri uffici di segreteria.

Le oblazioni sono fiscalmente deducibili. Per usufruire di tale possibilità occorre conservare la ricevuta del versamento e presentarla nella Dichiarazione dei redditi.

L'elenco pubblicato si riferisce al periodo APRILE - AGOSTO 2019.

APRILE

Euro 50 Giovine Laura Euro 30 Benzone Giuseppe Euro 25 Baratella Giuliana Euro 20 Brasso Catterina Villa Maria, Capomasi Massimo, Geninatti Crich Teresa Enrica, Gherardi Laura, Giannotta Rosario, Gualdi Silvana, Pagano Giovanna, Sassi Jolanda Euro 15 Gasperini Francesco Euro 10 Bertola Margherita, Bocchiardo Ercole, Bonnet Nadia, Cerrato Mirco Natale, Ciavattini Carmen, Cicorello Mario, in memoria di Impinna, Maffiotto Andreina, Maggiora Olga, Novallet Luigi, Pia Olga Maria, Vair Teresita, Varca Marilena Oblazioni in forma anonima Euro 70

MAGGIO

Euro 100 Grande Stevens Franzo **Euro 70** Delbosco Adele **Euro 60** Cugno Anna Maria **Euro 50** Blais Giorgio, Borla Vittoria, Doglio Maria Luisa, Doretto Mario, Giaretti Eraldo, Pilloni Maria Gabriella, Pons Giovanna, Sozzi Elio, Vago Maria Isabella **Euro 30** Boveri Giuseppe, Ghittino Luciano, Iberti Liliana, Melchior Luigi, Pellerino Rina, Altieri Nicola **Euro 25** Filippini Luisa, Immordino Adua **Euro 20** Baiotto Anastasia, Bellone Giuseppe, Bosisio Olga, Bulfoni Irene Ma-

ria, Cabodi Roberto, Cattarin Giulio, Cereto Federica, De Bernardis Maria Rosa, De Giovannini Angela, Gay Irene, Giachero Reginaldo, Grasso Michela, Mondiglio Angela, Moreal Silvana, Olivetti Giuseppina, Olivieri Giovanni, Pagliarini Mario, Petrone Mario, Quirico Chiara, Rista Sylviane, Succo Franca, Toffano Antonio Quaranta Graziella, Vogogna Nicoletta Euro 15 Buo Angelo, Famiglia Scuotto Carbone, Giacomelli Adriana, Lacava Aurelia, Pelle Domenico, Tassone Giuseppe Euro 10 Abbà Miranda, Abbio Umberto, Anglesio Maria Cristina, Antoniotto Clelia, Beux Tullio, Brunero Ferdinando, Caligaris Carlo, Crepaldi Silvia, Dall'Ara Giuseppe, Farrugia Michele Marie Josè, Ferracin Marina, Lamanuzzi Angela, Livera Ermanno, Margara Armando, Nicolosi Maria, Pertusati Oscar, Putzulu Alba Maria, Savina Carlo, Sollazzo Rosa, Spini Giuseppe, Torriani Eugenia, Vigna Ivo Euro 5,16 Gallo Maria Euro 5 Goffi Angelo, Lisa Luigia, Momo Flavio **Euro 1** Chessa Salvatore Oblazioni in forma anonima Euro 195

GIUGNO

Euro 200 Santoro Antonio **Euro 100** Callerio Graziella **Euro 60** Rusignolo Giu-

seppe Euro 50 Bergamin Rino, Cintia Fernanda, Peluso Antonio Euro 30 Deiana Sandrina, Francesia Boirai Battista Euro 25 Di Girolamo Maria Euro 20 Angaramo Nicola, Borri Luigi, Chiappero Giulia Franca, Godino Mirella, Maurelli Nada, Rizza Francesco, Rosso Annamaria, Sassi Jolanda Euro 10 Baima Griga Carla, Bertolotti Carla, Bessolo Carla, Bianchi Stella, Bombasaro Olga, Borella Maria Angela, Cernusco Franca, Dilli Gianluigi, Farese Andriano, Ferrari Antonio, Frizzarin Emilio, Giovinazzo Bruna, Grasselli Cosimo, Improda Raffaele, Ingrassia Maria Antonia, Monge Romana, Pedrin Angela, Rosingana Franca, Ruella Giovanna, Scarpa Alessandra, Scavarda Franco, Simondi Luigi, Vair Teresita Euro 5 Scotti Matilde, Selze Ada Oblazioni in forma anonima Euro 200

LUGLIO

Euro 50 Garabello Giuseppe, Ghigo Luigina, Quaranta Luigi Euro 40 Ranghino Andreina Euro 30 Balbi Pietro Umberto, Festa Franca, Nicoli Gabriella Euro 20 Corona Milena - Stefani Giusto, Damato Luigi, Dellacqua Elidio, Geuna Albino Giovanni, Pastero Natale, Russo Maria Elisa, Varvello Luigina, Zadra Evelina Euro 10 Baccelli Mariapaola, Beretta Careddu Filomena, Rigillo Maria, Robetto Ezio Euro 5 Palumbo Maria - Lercara Filippo Oblazioni in forma anonima Euro 110

AGOSTO

Euro 100 Bastia Remo Euro 50 Munciguerra Angelina Euro 30 Borgo Augusta, Vacchetta Michela Euro 20 Pennacchietti Fabrizio Angelo, Ronco Antonietta Euro 15 Tibolla Roberto Euro 10 Dal Vesco Elisa, Dal Vesco Giovanna, Pezzana Tersilla, Vincenzi Giuseppina Boccanera Oblazioni in forma anonima Euro 10

GRATUITAMENTE PER I NOSTRI SOCI





RICORDO SU INTERNET



PARERE DI DIRITTO CIVILE



SERVIZIO INFORMAT<u>IVO</u> PER INFORMAZIONI



www.socremtorino.it



Seguite le nostre iniziative nelle pagine dedicate agli eventi



www.socremtorino.it www.tempiocrematoriomappano.it

CERIMONIA MENSILE

Celebrazione collettiva del ricordo

sabato 19 ottobre

sabato 16 novembre

sabato 21 dicembre

sabato 18 gennaio 2020

INGRESSO LIBERO

Tempio Crematorio Sala del commiato **TORINO** Corso Novara 147/b ore 8.30 **MAPPANO** Via Argentera s.n. ore 9.00



Orizzonti di ricerca sul fine vita

Giornata di studio in occasione del ventennale della Fondazione Fabretti

PRIMA SESSIONE: STRUMENTI CONCETTUALI

INTRODUCE E MODERA Adriano Favole RELATORI

Francesco Remotti, Nicoletta Bosco, Marina Sozzi

TAVOLA ROTONDA: PROSPETTIVE DI RICERCA

INTRODUCE E MODERA Ana Cristina Vargas PARTECIPANO

Valeria Cappellato, Davide Sisto, Elisabetta Pulice, Alessandro Gusman

INGRESSO LIBERO

UNIVERSITÀ DI TORINO Campus Luigi Einaudi Lungo Dora Siena 100 Sala Lauree Rossa E-MAIL info@fondazionefabretti.it www.fondazionefabretti.it

TOUR GRATUITO sabato 26 ottobre ore 14.30

Tempio di Torino

Storia, personaggi, curiosità

Un itinerario storico e artistico nell'area cimiteriale della cremazione, ingresso corso Novara 147/b.

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA

TEL 011 5812 325

E-MAIL ufficiocomunicazione@socremtorino.it



EVENTO COMMEMORATIVO giovedì 1° novembre PAROLE OLTRE IL TEMPO Le note del ricordo

Musica, canzoni e parole a cura dei Cerimonieri SOCREM Torino con la partecipazione di Didie Caria

INGRESSO LIBERO

TEMPIO CREMATORIO Sala del commiato ore 10.30 MAPPANO Via Argentera s.n. ore 15.30 TORINO Corso Novara 147/b



mercoledì 27 novembre ore 17.30 Lagrime e sorrisi

Incontro con gli autori, presentazione dei raccorti e consegna dei premi.

INGRESSO LIBERO

CIRCOLO DEI LETTORI Sala Musica

Torino Via Bogino 9

TEL **011 5812 325**

E-MAIL ufficiocomunicazione@socremtorino.it